

## Glitch: L'estetica del volo impossibile

I videotapes di Luca Patella, Federica Marangoni, Michele Sambin, Guido Sartorelli e Lucio Pozzi, nonostante la loro diversità, presentano una serie di temi e di interessi iconografici in comune. Centrale è l'interesse per il passare del tempo. Il video è un medium *time-based*, e nonostante la pretesa del replay istantaneo, come i videoloops di Sambin confermano, esiste sempre un certo ritardo tra la registrazione e il playback. Diversi videotapes presentano un rumore di fondo sordo, elettromagnetico che costituisce un elemento importante della stessa opera, altri mostrano il video *feedback*, l'*audio looping* e tutta una serie di forme tendenti a spezzare la simmetria e a costituire ciò che a noi sembra essere rumore, ma in effetti è il supporto fisico su cui si basa l'attrezzatura tecnica riguardante la registrazione e la trasmissione. Quando guardiamo uno dei primi video di Patella, *Viaggio* ci aspettiamo di vedere – essendoci istruiti ad ignorare – gli artefatti degli strumenti tecnici usati; le disfunzioni (glitch) della pellicola, la reazione lenta ai diversi livelli di luce, e la mancanza di distinzione tra parole e rumori in spazi acustici particolarmente rumorosi. Tuttavia in questo caso non si tratta di difetti, ed è sbagliato ritenerli tali. Si tratta invece di segnali della presenza della strumentatura tecnica e della stessa materialità dei videotapes. In modo simile alla funzione della patina su un vecchio dipinto ad olio, questi tratti sono la prova non tanto di una esistenza incontaminata, quanto del processo continuo di cambiamento che interessa il medium elettronico, segnalando in questo modo il loro attraversamento della parte materiale (fisica e chimica) dell'apparatus di cui sono costituiti. Patella è esplicito riguardo alla necessità di mettere in discussione la grammatica, la vita, il dopo-vita del video concepito come una forma di idioletto, concernente l'assoluta specificità di ogni copia individuale di videotape. In *Volo Impossibile* di Marangoni la fragilità del segnale è resa apparente nella relazione tra suono e immagine che si stabilisce come artefatto del transfer digitale, già presente nella staticità dei suoi monitor. C'è sempre il rischio di perdere segnale, di imbatterci nell'immagine che scompare, un'immagine che non è mai completa ma tende sempre a scomparire, una caratteristica questa usata sia da Patella che da Marangoni per sostanziare la loro pratica artistica laddove l'effimeralità e il passare del tempo sono elementi integrali delle performance registrate. Patella e Marangoni scompaiono essi stessi dalle loro opere prima che l'opera d'un tratto o gradualmente giunga alla fine. Sartorelli usa l'elemento della staticità inteso come base della tradizione pittorica occidentale dalle prime alle ultime sue manifestazioni, nel breve ed elegante *Analogie*. Il nemico non è il rumore, ma l'oceano nel quale il segnale video galleggia. Produrre arte significa mettere ordine nella confusione del mondo, rompere la simmetria universale del decadimento entropico. *Portrait of Portrait of Maria Gloria* di Lucio Pozzi rappresenta la creazione di un certo ordine emergente dalla scomparsa del elemento personale ed umanistico, quell'empirismo meccanico profondamente antropocentrico. Gli archivisti devono rispettare il rumore perché il glitch, la disfunzione tecnica, è un aspetto integrale dell'estetica video, infatti non esiste una origine perfetta a cui ritornare, solo un primigenio oceano elettromagnetico.

Sean Cubitt

Co-investigator RewindItalia

Professor of Media and Communications

University of Southampton, Winchester School of Art

(UK)